

22 MAR 72

L'ECO
DELLA
STAMP.
MILAN
L'ECO I
DELLA
STAMPA
MILANO



MARTEDI' PROSSIMO AL TEATRO ALFIERI

'Sei personaggi in cerca d'autore', con Tino Buazzelli e Stefania Casini

Il Teatro Stabile di Torino presenta ad Asti, martedì prossimo 28 marzo, «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Chiaro è l'intento di con-

fermare la necessità, soprattutto dei teatri pubblici, di «rivisitare» i classici italiani, da Alfieri a Pirandello, per dar modo al pubblico e in particolare alle nuove genera-

zioni di spettatori, di assistere a rappresentazioni dei più significativi testi della drammaturgia nazionale.

Lo spettacolo è diretto da Tino Buazzelli e Joseph Svoboda, che partecipano all'allestimento anche in qualità di interprete il primo nella parte del padre e in qualità di scenografo il secondo. Le musiche di scena sono di Renato Sellani che fa parte anche del cast di interpreti.

I «personaggi in cerca d'autore» sono interpretati, accanto a Buazzelli, da Rita Di Lernia (La madre), Stefania Casini (La figliastra), Werner Di Donato (Il figlio); gli altri interpreti principali sono: Massimo De Francovich (Il capocomico direttore), Liliana Chiari (Madama Pace), Leo Gaverio (Il primo attore), Laura Ambesi (La prima attrice), Enrico Poggi (Il suggeritore), Angelo Botti (L'attore giovane) e Roberto Paoletti e Claudio Dani nei due personaggi del regista televisivo e del critico, inseriti in questo spettacolo, in funzione dell'impostazione registica.

Questa, in sintesi, la notissima trama.

Il palcoscenico d'un teatro all'ora della prova, silenzioso. Cominciano ad affluire i comici della compagnia, entra il «capocomico», cessa il chiacchierio.

L'uscire viene ad annunciare una visita: ci sono sei persone là fuori che vogliono entrare. Il «capocomico» va su tutte le furie, ma i visitatori sono già entrati. Eccoli lì tra i telai accatastati sul fondo: hanno degli strani visi pallidi come per il riflesso d'un'intensità intensa vita spirituale, vestono di nero.

Sono un uomo sui cinquant'anni, il «padre»; una donna sui quarantacinque, velata, la «madre»; un giovanotto sui ventidue, il «figlio»; una ragazza di diciott'anni, la «figliastra», bellissima, con una espressione sfacciatamente provocante che sembra coprire un chiuso dolore; e finalmente un «giovinetto» di forse quattordici anni, pallidissimo, coi grandi occhi aperti tragicamente sul suo silenzio, ed una «bambina». Al «capocomico» che urla che non ha tempo di ricevere visite di sconosciuti, l'uomo, il «padre», spiega la natura sua e dei suoi compagni e la ragione della loro visita.

Essi sono sei personaggi di un dramma che s'affacciò un giorno alla fantasia d'un autore, il quale poi non volle o non poté scriverlo. Essi, che sono nati personaggi vivi e reali, d'una realtà più vera e immutabile di quella degli uomini, non possono rassegnarsi a vivere fuori dal teatro per cui appunto sono nati. Cercano un autore che voglia raccogliere questo loro dramma ancora in potenza, e ne faccia un'opera di teatro. Tra le proteste del «capocomico» e i commenti ironici dei vari attori della compagnia, il «padre» e la «figliastra» incominciano a narrare, interrompendosi a vicenda con scoppi di risa o di dolore.

Molti e molti anni prima il «padre» (per pietà, dice lui; per egoismo, dice la ragazza) dopo aver tolto a sua moglie il «figlio» per farlo allevare in campagna, l'aveva abbandonata, costringendola anzi a fuggire con un suo ex segretario, un uomo buono ed umile come lei, che le aveva fatto avere altri tre figli.

Il «padre» aveva poi continuato a vivere la sua vita di uomo che non vuole uscire dalla normalità, in compagnia del «figlio» divenuto giovanotto. Finché un giorno, portato dalla miseria della sua carne, si era recato, come faceva spesso, nel retrobottega del magazzino di «robes et manteaux» di Madame Pace, una megera che, col pretesto di dare del lavoro alle madri, attirava nella sua bottega le figliole graziose e inesperte, per dare svago a certi maturi clienti che non lesinavano il denaro.

Nel retrobottega, tra una mostra di cappellini e un paravento, aveva trovato una ragazza pallida di vergogna, aveva messo lì su un tavolino, in una busta cilestrina, il prezzo dell'amore, l'aveva stretta tra le braccia finché un urlo straziante non aveva risuonato sulla porta. Era la «madre», venuta a riportare il suo lavoro a Madame Pace, che aveva sorpreso in quell'atteggiamento sua «figlia» che credeva pura, e per di più in compagnia dell'uomo che la ragazza non sapeva essere suo patrigno.

A questo punto le cose sembrano sistemarsi con la ricomposizione della famiglia (tanto più che l'altro uomo è defunto), ma i rapporti tra i figli dei due padri sono tali da far maturare un finale drammatico.



Tino Buazzelli, nella commedia di Pirandello